

UISP: così lo sport è per tutti

L'UNIONE ITALIANA SPORT PERTUTTI CONTA UN MILIONE E TRECENTOMILA TESSERATI IN ITALIA, DI CUI 110.000 SUL TERRITORIO PIEMONTESE
 LUCA DALVIT, RESPONSABILE REGIONALE PER IL CALCIO, E VALENTINO MILANI, PRESIDENTE UISP VALLE SUSA, RIVELANO PRINCIPI E FINALITÀ
 «LO SPORT È CURA PER L'INDIVIDUO. NON SEMPRE È FACILE COESISTERE CON LE FEDERAZIONI, MA PREFERIAMO SEMPRE IL DIALOGO AL CONFLITTO»

SILVIA CAMPANELLA

Esiste un mondo in cui lo sport è per tutti. No, non c'è un errore, non manca uno spazio. In quel mondo lo sport è proprio per tutti. Per i giovani, per gli studenti, per gli adulti, per gli anziani, per i disabili. Per tutti.

Lo dice il nome stesso, UISP, Unione Italiana Sport Pertutti, dove quella P è passata dal significato di "popolare" attribuitole a fine anni '40, in riferimento alle classi meno abbienti, a un significato che ha in sé le caratteristiche dell'inclusione, del benessere, della socializzazione e dell'abbattimento delle barriere.

«Io non corro per vincere, la mia vittoria è correre»: le parole dell'ex presidente nazionale Gianmario Missaglia, scomparso il 1° maggio 2002, riassumono con semplice chiarezza lo spirito UISP. Dove a fare la differenza non è mai il risultato, ma sempre l'individuo.

E sono riportate, con orgoglio e massima consapevolezza, da due dei rappresentanti di questo movimento che solo in Piemonte conta 110.000 tesserati (sono un milione e trecentomila sul territorio nazionale) impegnati in tutte le discipline sportive immaginabili, da quelle più conosciute (calcio, pallavolo, pallacanestro) a quelle di ultima generazione (slackline, arrampicata, movimento in montagna).

Valentino Milani, presidente UISP Valle Susa e coordinatore di alcune discipline tra cui il calcio a livello regionale, e Luca Dalvit, responsabile regionale UISP per il calcio e collaboratore di UISP Torino per l'attività educativa nelle scuole, hanno un en-

tusiasmo e una passione percettibili e imprescindibili per chi ha accettato una mission così nobile: trasformare lo sport in uno strumento, accessibile a tutti secondo le proprie qualità e potenzialità, che aiuti l'individuo innanzitutto a crescere, a socializzare e in alcuni casi anche a guarire.

«Il principale obiettivo della realtà UISP è portare la gente a fare sport, poiché lo sport è la prima cura per l'individuo. Noi crediamo fermamente in quell'equazione per cui un euro investito oggi nella pratica sportiva corrisponderà, fra trent'anni, a tre euro risparmiati al sistema sanitario nazionale. Si tratta di dati che nei Paesi del Nord Europa sono già realtà».

Come viene concretizzato sul campo questo vostro "credo"?

«Dando libero accesso a tutti alla pratica di ogni disciplina sportiva. In cui ci sono gare, risultati e classifiche. Tornei provinciali, regionali e fasi nazionali. Come in Federazione. Ma in cui al primo posto c'è il benessere fisico dell'individuo, che può contare su un contesto sano, fondato sul rispetto e sul fair play. Per garantire la massima accessibilità al mondo UISP, in ogni specialità è previsto quello che noi definiamo l'adeguamento del ritmo grazie al quale, per esempio, il calcio diventa anche calcio camminato per le persone anziane o diventa l'iniziativa "Matti per il calcio" promossa in collaborazione con i Centri Sanità Mentale».

Con ricadute importanti anche dal punto di vista educativo, in quest'ultimo caso.

«Crediamo molto all'abbattimento delle barriere sociali e proviamo a realizzarlo trasformando le attività sportive, per metterle a disposizione anche dei portatori di handicap: in questo senso il calcio e la pallavolo, per esempio, ci hanno permesso di "agganciare" molti ragazzi che senza l'attività sportiva non ce l'avrebbero fatta, perché rifiutavano il percorso di cure. E così lo sport diventa una vera e propria terapia e il calcio diventa la "calcioterapia". Sono sempre più numerose e costanti anche le nostre convenzioni con le Asl in quest'ottica, a conferma degli ottimi risultati registrati negli ultimi anni».

Dei 110.000 tesserati presenti in Piemonte, il 20% partecipa all'attività calcistica. Come è strutturata?

«Il calcio è sviluppato capillarmente su tutto il territorio regionale, con una partecipazione massiccia di società e squadre soprattutto nell'area della Città Metropolitana di Torino.



Luca Dalvit, 44 anni, responsabile regionale UISP per il calcio, e Valentino Milani, 51 anni, presidente UISP Valle Susa

Sono previste tutte le categorie per gli adulti (comprese quelle dedicate agli over 35) e sei categorie per i ragazzi, dai Primi Calci all'Under 20: fino all'età di 14 anni le ragazze giocano insieme ai ragazzi, poi entrano a far parte dell'attività riservata al calcio femminile. Come avviene in Federazione, sono previste finali regionali e nazionali (che quest'anno si disputeranno a Scalea, in Calabria ndr) per le singole categorie. E esistono le Rappresentative, dove le scelte dei ragazzi vengono compiute secondo qualità tecniche, ma soprattutto secondo la disciplina. È un aspetto a cui crediamo molto: in Rappresentativa può andare solo chi ha dimostrato di avere un comportamento adeguato sul campo, perché il selezionatore è prima di tutto un educatore, oltre a essere un tecnico. Non importa che il soggetto sia il più forte in assoluto, o almeno non basta».

Avete citato la Federazione, nel caso specifico riferendovi al calcio. Quali sono, in generale, i vostri rapporti con le singole Federazioni?

«I rapporti sono molto chiari, con alcune di esse, per esempio proprio la Figg, esistono accordi che, nel caso di specie, permettono ai loro tesserati di partecipare ai nostri campionati con limitazioni fissate da un regolamento. In altri casi è più complicato coesistere, ma c'è sempre un dialogo aperto, mai un conflitto. Noi crediamo che il nostro concetto di "sport per tutti" permetta di allargare la base di coloro che praticano sport, ma non escludiamo, anzi incoraggiamo, l'opportunità che dal nostro mondo nasca un'eccellenza che poi possa trovare piena realizzazione nello sport federale. La differenza è che al nostro mondo tutti possono accedere, non

esiste per esempio un momento in cui un individuo debba smettere di fare sport, perché qui troverà sempre una collocazione adatta a lui».

C'è qualcosa che il mondo delle Federazioni dovrebbe "imparare" da voi?

«Noi abbiamo un regolamento molto duro soprattutto in termini di gioco violento e gioco antisportivo. Troppo spesso, per esempio in serie A, alcuni atteggiamenti scorretti e non per forza violenti, come fingere di aver subito un fallo, non vengono sanzionati adeguatamente. Combattere l'antisportività è il modo migliore per sviluppare il rispetto degli altri e, di conseguenza, migliorare la nostra società».

Qual è la posizione UISP di fronte alla riforma del Coni prevista dal Governo?

«In questa fase è molto difficile capi-

“

LA RIFORMA DEL CONI? AL MOMENTO SIAMO IN ATTESA DI VALUTARE NEL DETTAGLIO QUALI SARANNO LE PROPOSTE

re che cosa produrrà, ma in assenza di una controprova o di una legge specifica, per il momento, accogliamo con favore le proposte che mirano a modificare un ordinamento dello sport nazionale che forse è un po' ingessato. I nostri rappresentanti nazionali, nello specifico il presidente Vincenzo Manco, sono attori protagonisti ai tavoli di trattativa con le parti interessate. Noi siamo disponibili a ogni forma di collaborazione ed è evidente che, con qualche risorsa in più, potremmo investire ulteriormente su una lunga lista di progetti che non riguardano solo il campo, dove potremmo garantire, per esempio, ulteriori gratuiti per le persone in difficoltà, ma anche nelle scuole, dove da anni ormai portiamo avanti importanti progetti educativi "passando" per lo sport».

Che così diventa davvero per tutti. Senza spazio, senza errore. Per tutti.

“

IN TUTTE LE NOSTRE DISCIPLINE È PRESENTE L'ADEGUAMENTO DEL RITMO. COSÌ NASCONO IL CALCIO CAMMINATO E "MATTI PER IL CALCIO"



Sono numerosi i progetti per le scuole targati UISP che si sviluppano attraverso incontri in classe, ma anche attraverso attività sul campo e nei quali lo sport riveste una preziosa funzione educativa



Il calcio giovanile prevede fasi provinciali, regionali e nazionali: sono previste sei categorie, dai Primi Calci all'Under 20, e le Rappresentative (nella foto, la gara tra CPG Orbassano - Villafranca)



Una volta compiuti i 14 anni le ragazze entrano a far parte del settore femminile UISP: fino a quell'età, scalano le varie categorie nelle squadre maschili (nella foto, la gara tra Ceresole e Giveme5 Avis Torino)



L'iniziativa "Matti per il calcio", promossa in collaborazione con i Centri di Sanità Mentale, ha come obiettivo quello di rendere davvero lo sport accessibile a tutti (nella foto, la gara tra Dragons e Pinerolo FD)